



OGNINA IN ETÀ ANTICA

di

Cristina Soraci

La storia del borgo di Ognina in età antica è tutt'altro che sicura.

Non lo è, innanzi tutto, l'etimologia del nome: il toponimo "Lognina", da cui deriva il moderno "Ognina", è stato sin dal Ciaceri ritenuto un'evoluzione lessicale del nome *Longon/Lóngona* o di quello *Longóne* che ricorre più volte nelle fonti letterarie¹. Dal punto di vista linguistico tale derivazione è ritenuta possibile².

Tuttavia, gli stessi brani delle fonti sono di discussa interpretazione, giacché non è certo che si riferiscano alla zona di Ognina.

Il primo è un passo della *Biblioteca storica* di Diodoro Siculo:

Εἰς δὲ τὸν Λόγγωνα Κατάνης φρούριον ὑπῆρχε, καλούμενον Ἰτάλιον. Ὅπερ πολεμῆσας Βάρκας ὁ Καρχηδόνιος.

«Verso il Longona di Catania vi è una fortezza chiamata Italion. Questa fu assediata da Barca il Cartaginese».

Come si evince dal brano, il *Longon* (Λόγγων) Κατάνης citato da Diodoro non si riferisce a una zona o a un centro abitato: si sarà trattato, quindi, di altro, forse un fiume del catanese³. Santi Consoli, pur avendo riconosciuto

¹ Ciaceri, 1911, 157 n. 3; Foti, 1969, 21-26 e 73-76.

² Consoli, 1916, 321-322; Caracausi, 1994, 1126.

³ Diod. 24.6 = 24 fr. 8a (ed. P. Goukowsky). Ciaceri, 1911, 157 n. 3 attribuisce il termine "castello" al Λόγγων, probabilmente perché leggeva Diodoro nella traduzione latina redatta da C. Müller per l'edizione dei frammenti dell'opera diodorea curata da L.A. Dindorf: *prope oppidum agri Catinensis (?) Longonem castellum erat, nomine Italion, quod Barca Carthaginiensis oppugnans...* (Dindorf & Müller, 1844, p. 453); Ciaceri, infatti, riprende puntualmente la traduzione mülleriana quando scrive: «la città di Λογγώνη è menzionata da Philist. fr. 38 M. ed io credo doversi identificare col castello Λόγγων della campagna catanese ricordato da Diod. XXIV 6». A sua volta, Müller potrebbe aver seguito l'interpretazione offerta da Holstein a commento della voce Λογγώνη dell'opera di Stefano Bizantino: *Diodoro lib. XXIV dicitur Cataniae castellum* (Holstein, 1692, 191, che opera una connessione sintatticamente inaccettabile tra φρούριον e Λόγγωνα). Per l'ipotesi del Longona quale fiume cfr. già Casagrandi (*apud* Consoli,

che con la denominazione *Longon* Diodoro intendesse riferirsi a un fiume oggi sotterraneo, ritiene che il nome di *Lóngona* (accusativo di *Longon* e, dunque, “forma flessiva dominante nella bocca del popolo per i nomi aventi il tema in consonante nasale”) sia passato dal fiume alla contrada⁴; il risultato finale del suo ragionamento, dunque, non cambia: Diodoro avrebbe parlato del fiume che scorreva nella zona oggi conosciuta come Ognina.

Il racconto di Diodoro, tuttavia, menziona semplicemente una fortezza posta nel territorio di Catania e chiamata *Italion*, che venne assalita dai Cartaginesi intorno al 247 a.C.⁵ Il φρούριον καλούμενον Ἰτάλιον poteva ben essere localizzato vicino a Ognina ma, in assenza di una sicura identificazione del Λόγγων, è impossibile affermarlo con certezza.

Un secondo passo oggetto di numerose discussioni è attribuito allo storico Filisto (IV a.C.) e ripetuto senza variazioni da Erodiano (II d.C.) e da Stefano Grammatico (V d.C.):

Λογγώνη, Σικελίας πόλις. Ὁ πολίτης Λογγωναῖος. Φίλιστος δεκάτω.

«Longone, città di Sicilia. Il cittadino si chiama Longonaio, come scrive Filisto nel secondo libro».

Il nome *Longóne* (Λογγώνη) è da Filisto e altri autori attribuito a una città siciliana dall'ubicazione non meglio precisata; la Lognina catanese non aveva certamente lo status di *polis*: nonostante quanto affermato in passato, non si può, quindi, ritenere che *Longóne* sia riferibile a Lognina⁶.

Il toponimo di Lognina appare negli scritti del XVI e del XVII secolo: lo menzionano Arezzo nel 1542, Fazello nel 1558 (secondo cui l'insenatura di Lognina sarebbe stata un tempo detta *Ongia*), la carta a stampa di Catania realizzata dall'incisore fiammingo Nicolas van Aelst nel 1592 su incarico del nobile catanese Antonio Stizzia (Fig. 1), la carta di Spannocchi nel 1578/96, Clüver nel 1619⁷.

1916, 320 e Casagrandi, 1922, 100, che, d'altra parte, attribuisce a Diodoro l'accento all'esistenza di una borgata di Catania chiamata *Lóngane*... Si noti, peraltro, che il Casagrandi parla di *Lóngane* e non di *Lóngona*, identificando, dunque, due nomi che nell'antichità dovevano essere distinti) e Manni, 1981, 114 e 193.

⁴ Consoli, 1916, 321.

⁵ Lazenby, 1996, 148; Molè, 2008, 40; Vacanti, 2012, 113 e 152. Per Hoyos, 2003, 13 n. 10 la fortezza sarebbe stata nel messinese (così anche Goukowsky nella sua edizione al libro XXIV di Diodoro, p. 260 n. 91), ma le motivazioni avanzate non appaiono convincenti (cfr. in tal senso già Loreto, 2007, 271-272).

⁶ Philist. fr. 38 (ed. K. Müller) = *FGrHist* IIIB.556.F.38; *Hdn. pros.* s.v. Λογγώνη (ed. A. Lentz, vol. III, 1.337 e 3.2.875); Steph. Gramm. *ethn.* 418 (ed. A. Meineke). Cfr. *supra*, n. 3.

⁷ Arezzo, 1542, 50: *Ulyssis portus, nunc logninae portus parvus admodum*; Fazello, 1558, 55: *parvorum navigiorum est sinus, qui aetate superiori Ongia, sed hodie Lognina appellatur*.



Fig. 1 - La carta di Catania di Nicolas van Aelst (1592; da Militello, 2015, p. 616 fig. 6).

1. Le insenature portuali di Ognina e del “Porto vecchio”: dati storici a confronto

Del resto, il borgo di Ognina è stato da sempre collegato all’insenatura che lo caratterizza e che offre un sicuro approdo per le imbarcazioni: la sua vocazione portuale sin da tempi remotissimi non è da porre in dubbio. Più discussa la teoria che lo ritiene il porto di Catania in età antica.

La città, infatti, gode ancora oggi di due ampie insenature portuali: quella di Ognina, posta a nord-est dell’antico centro abitato e da questo più distante, e quella del “Porto vecchio”, nella zona oggi conosciuta come “Archi della Marina” e posta immediatamente a sud-est della città antica (Fig. 2). Gli archeologi sono più propensi ad attribuire a quest’ultima il ruolo di porto di

Per la carta del 1592, che menziona la chiesa di *Sancta Maria de lognina* al nr. 10, vd. Militello, 2015, p. 616, fig. 6; si noti la presenza, già in questa carta, della torre annessa alla chiesa e tutt’oggi visibile. La carta del 1578-1596 di Spannocchi è pubblicata in Spannocchi, 1578, 43: *Porto di Lognina*; Trovato, 1993. Clüver, 1619, 114: *Ulyssis portus in eo fuit sinu ad meridionale praedicti promontorii latus, in quo nunc turris sive specula vulgari vocabulo dicitur Lognina.*



Fig. 2 - Catania e la sua costa (da Google Maps).

Catania già in età greca e romana⁸. In realtà, tra il golfo di Ognina e quello della Marina vi è una terza insenatura, precisamente nella fascia costiera tra San Giovanni Li Cuti e Piazza Europa: qualche studioso in passato ha ritenuto che il porto antico di Catania fosse sito proprio in corrispondenza della baia di San Giovanni Li Cuti⁹, che però era non solo più piccola, ma anche più “aperta” delle precedenti, più esposta alle mareggiate e, dunque, meno consona all’ormeggio di navi.

Purtroppo ci è impossibile stabilire quale fosse la conformazione esatta di questi golfi in età antica, giacché nel corso dei secoli successivi sia l’insenatura costiera di Ognina, sia quella di San Giovanni Li Cuti, sia quella “della Marina” vennero ricoperte da colate laviche.

⁸ Libertini, 1929, 287-292; Lagona, 1996; Tortorici, 2002, 316-317; Tortorici, 2016, *passim*; Privitera, 2009, 37.

⁹ Casagrandi, 1922, 100.

I primi a essere colpiti dopo l'anno Mille furono i golfi di Ognina e di San Giovanni Li Cuti: la lava li raggiunse e ne mutò la morfologia. Secondo alcuni studiosi l'evento si sarebbe verificato nel XIV secolo (precisamente nel 1381), ma recenti ricerche condotte sui dati archeomagnetici lo collocano due secoli prima, tra il 1140 e il 1180 (Fig. 3)¹⁰.

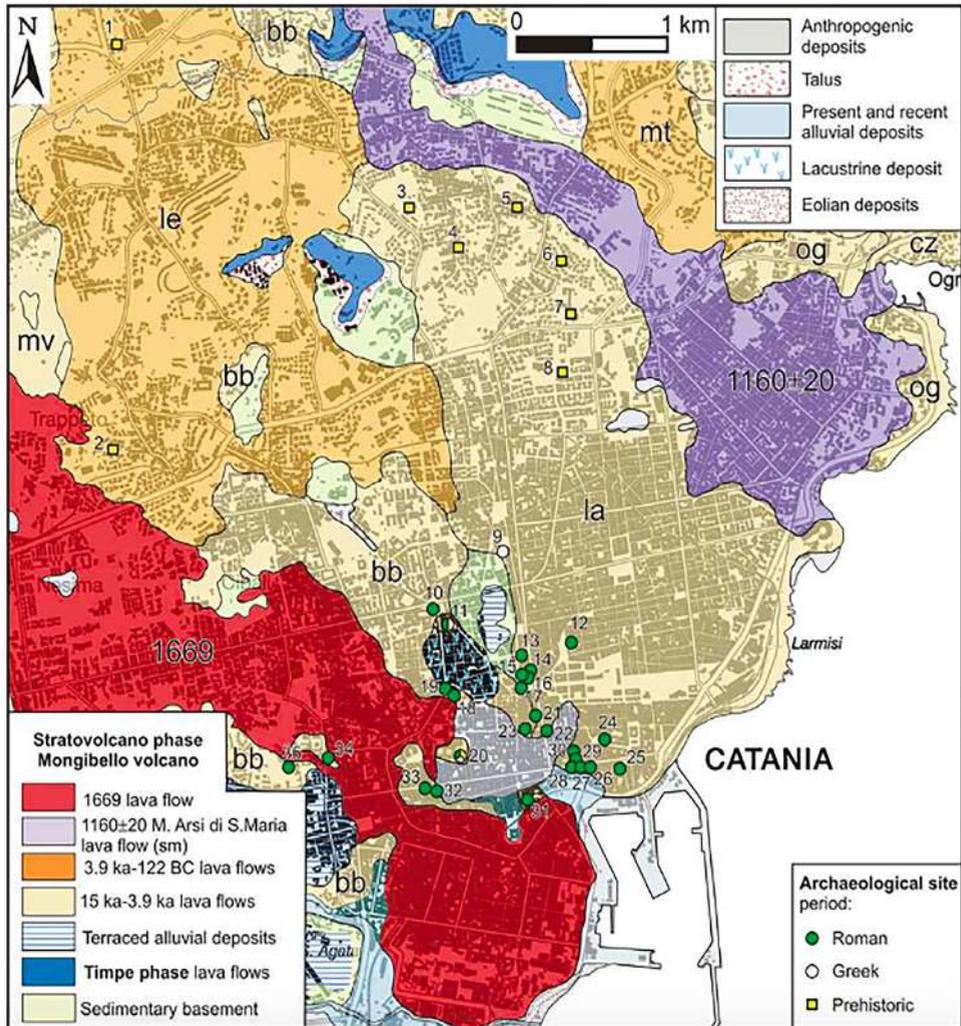


Fig. 3 - Le eruzioni dell'Etna (da Branca, Branciforti, Chiavetta, Corsaro, 2016, fig. 12 p. 14).

¹⁰ In merito alla colata che avrebbe ricoperto il porto di Ognina nel 1381 vd. Vaggioli, 1993, 448 e bibliografia ivi citata. Per la datazione corretta dell'evento magmatico vd., invece, Branca & Tanguy, 2015, 112; Branca *et al.*, 2016, 14.

Così il Fazello descrisse l'evento nell'opera *De rebus Siculis decades duae*, pubblicata a Palermo nel 1558:

*Inter memorabilia Aetnae profluvia longe illud est praecipuum, quod, aetate patrum nostrorum, decurrens per 28 ferme passuum milia, usque ad mare Logninae pervasit, atque ingentem portum, cuius Homerus, Vergilius et Plinius meminerunt, ita implevit, ut hallucinatos poetas plerique sint arbitrati, cum nulla prorsus vel statio ibi hodie appareat*¹¹.

«Tra le memorabili colate dell'Etna di gran lunga la più eccezionale è quella che, all'età dei nostri padri, scorrendo per circa 28 mila passi, arrivò fino al mare di Lognina, e riempì il grande porto, ricordato da Omero, Virgilio e Plinio, a tal punto che molti hanno ritenuto che i poeti si fossero ingannati, perché lì non appare oggi nessuna traccia di stazioni».

Il Fazello si ispirò all'opera *De Aetna* di Pietro Bembo, pubblicata alla fine del sec. XV (1495). Il Bembo, tuttavia, aveva ommesso la menzione di Lognina e affermato che la colata aveva ricoperto *non parvam urbis partem*, intendendo, quindi, che la lava si fosse rivolta verso Catania; Fazello, invece, si riferì correttamente al riempimento del porto di Lognina. In ogni caso, incorsero entrambi in errore collocando l'eruzione in tempi non distanti dai loro (Bembo: *paulo ante nostram aetatem*; Fazello: *aetate patrum nostrorum*)¹².

Un'altra eruzione, ancora più violenta, si verificò nel 1669: in questo caso la colata lavica scese dal lato interno della città e si gettò in mare in corrispondenza del "Porto vecchio", parzialmente interrandolo¹³. L'eruzione è stata mirabilmente rappresentata nel dipinto attribuito a Giacinto Platania e oggi conservato nella sagrestia della Cattedrale di Catania (Fig. 4).

2. Il porto di Catania: una rilettura delle fonti antiche

I riferimenti delle fonti antiche a Catania quale approdo portuale non sono numerosi.

Un primo accenno è alla missione diplomatica che l'Ateniense Feace compì nel 422 in Sicilia: Catania fu il porto dal quale Feace partì per tornare in patria. Successivamente, la città rappresentò il principale approdo per la flot-

¹¹ Fazello, 1558, 59. Cfr. Maurici, 2021. Fazello, 1558, 55 definisce la zona *locus portuosus*.

¹² Bembo, 1495, 47; Fazello, 1558, 59. Cammisuli, 2021, 18-19.

¹³ Azzaro & Castelli, 2013. Il documento conservato nell'Archivio dell'Arcidiocesi di Catania descrive le parti della città che furono allora sommerse dalla lava: Longhitano 1990, 17. La colata del 1669 (Nicotra & Viccaro, 2012) era stata preceduta da un'intensa attività eruttiva nella prima metà del XVII sec.: Kahl *et al.*, 2017.



Fig. 4 - Il dipinto attribuito a Giacinto Platania, 1675 (Catania, sacrestia della Cattedrale; da <https://beweb.chiesacattolica.it/percorsitematici/agata-santa-storia-arte-devozione/le-reliquie-e-i-reliquiari-di-santagata/la-reliquia-piu-diffusa-e-le-altre/#percorsi-2>).

ta ateniese durante la seconda spedizione in Sicilia: in più di un'occasione gli Ateniesi si servirono del suo porto come base per le operazioni di guerra¹⁴.

La città fu poi conquistata da Dionigi nel 404 a.C. e, nel 396, nelle sue acque si svolse una battaglia navale tra la flotta cartaginese e quella dionigi-giana¹⁵. Alcuni decenni dopo, nel 343 a.C., Timoleonte inviò sussidi alimentari agli assediati che si trovavano in Ortigia tramite imbarcazioni salpate da Catania¹⁶.

¹⁴ Thuc. 5.4.6; 6.52.2, 71.1, 74.1; Plut. *Nic.* 16.3; cfr. Ps. Lys. *Polistr.* 24. Manganaro, 1996, 38-39; Molè, 2008, 35-36; Privitera, 2009, 40.

¹⁵ Diod. 14.59.4-61.4. Manganaro, 1996, 44; Molè, 2008, 37; De Vido, 2013, 42-43.

¹⁶ Plut. *Tim.* 18.1-2. Manganaro, 1996, 47.

Quando Pirro giunse nell'isola nel 278 a.C., chiamato in aiuto da Siracusani, Agrigentini e Lentinesi, una delle sue prime tappe fu lo sbarco a Catania, dove fu accolto con entusiasmo¹⁷.

Dopo che la Sicilia fu conquistata dai Romani, Catania è menzionata quale punto di raccolta e imbarco del grano destinato agli eserciti di stanza a Taranto nell'anno 209 a.C.: è implicito il riferimento al porto cittadino, da cui le merci sarebbero dovute partire¹⁸.

Uno dei riferimenti più noti alla vocazione portuale di Catania è, però, contenuto nelle *Verrine*: Cicerone immagina di esortare Verre a costringere i Siciliani a portare il grano in tre località portuali, site sulle tre diverse coste dell'isola: Finzia, sulla costa meridionale, Alesa su quella settentrionale e Catania su quella orientale¹⁹.

Se si esclude il caso dell'opera di Plinio, che discuterò più avanti, vi sono alcuni autori che menzionano Catania come ubicata sulla costa orientale dell'isola, ma che non citano in modo specifico il suo porto: è il caso di Strabone, Pomponio Mela e Tolemeo²⁰. Come città costiera Catania è menzionata anche nell'*Itinerarium maritimum*²¹.

Nel XII secolo lo scalo cittadino è ricordato come molto attivo per movimento di uomini e merci dal geografo arabo Idrisi²².

Il porto di Catania è citato anche in alcune testimonianze epigrafiche. Nella prima, quella di Paternus, risalente al II sec. d.C. ed esposta al Museo del Castello Ursino, il riferimento alle strutture portuali non è sicuro, giacché l'iscrizione presenta una lacuna proprio nel punto in questione: *opus port[]*; il termine *portus* è, quindi, frutto di integrazione, comunque altamente verosimile; la seconda, invece, conservata nei magazzini della Soprintendenza e databile tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. o, meglio, tra il III e il IV sec. d.C., menziona lavori di restauro intrapresi nel molo, inequivocabilmente identificato dalle parole *pila, molem* e *[n]avigis*²³.

¹⁷ Diod. 22.8.3 = 22 fr. 17b.3 (ed. P. Goukowsky); Manganaro, 1996, 48; Santagati Ruggeri, 1997, 34 n. 4 e 44; Molè, 2008, 39.

¹⁸ Liv. 27.8.19. Soraci, 2011, 53-55.

¹⁹ Cic. *Verr.* 2.3.83.192. Soraci, 2011, 53. Catania è anche ricordata tra gli sbocchi portuali (*exitus maritimi*) in *Verr.* 2.2.75.185. Puglisi, 2010, 399; Soraci, 2023, 58-59.

²⁰ Str. 6.2.3; Mela 2.7.117; Ptol. 3.4.4.

²¹ *It. mar.* 491-492 (p. LXVII, ed. K. Miller).

²² Idrisi 4.2. Amari, 1880, 70-71; Bresc & Nef, 1999, 314.

²³ Epigrafe di Paternus: *CIL* 10.7024 = *IMC* 22 (cfr. 23) = *ISicily* 308 = *EDCS* 21900343 = *EDH* 015171 = *EDR* 139966. Manganaro, 1989, 169-170 nr. 34; Molè, 1996, 202-222; Wilson, 1990, 177-178 n. 149; Privitera, 2009, 53-56. L'integrazione della parola *portus* è opera di Korhonen, 2004, 165. Epigrafe di via Dusmet: *ISicily* 821 = *EDCS* 80700032; in queste due banche dati è indicata la datazione, a mio avviso più corretta, di III/IV sec. d.C. rispetto a quella di II/III

Se le fonti letterarie non offrono particolari che possano identificare con certezza l'ubicazione del porto, le suddette iscrizioni lasciano poco spazio a dubbi: entrambe furono ritrovate nella zona a sud della città, la prima *in aedis majoris S. Agathae area*, ossia nell'area dell'attuale Cattedrale, e la seconda in via Dusmet, “nella cloaca sotto il Mercato della città”, ossia presso la Porta dei Canali²⁴. È, dunque, praticamente certo che lo scalo dell'antica Catania si trovasse in questa zona, nell'insenatura portuale più vicina alla città antica e a questa naturalmente collegata. In tal senso sono stati interpretati anche alcuni ritrovamenti archeologici: un grande ambiente a pianta rettangolare, ritrovato a sud-est della Cattedrale, e altri avanzi di costruzioni rinvenute nella zona sembrano riferibili a installazioni portuali²⁵; a strutture di contenimento del fiume Amenano, messe in rapporto con quelle portuali, potrebbero anche essere appartenuti i resti di muri scoperti in via Zappalà-Gemelli²⁶.

3. Ognina, il Porto di Ulisse

Tuttavia, ogni golfo di una certa ampiezza che permettesse l'approdo di navi doveva verosimilmente essere utilizzato con funzione portuale²⁷: questo sarà stato il caso anche del golfo di Ognina. Ritengo vada interpretata in tal senso la notizia offerta da Plinio, che in un ben noto passo della sua *Naturalis historia* presenta le caratteristiche della Sicilia seguendo le indicazioni di un periplo dell'isola: partendo da Messina e procedendo in senso orario, ricorda prima il *mons Aetna*, poi *scopuli tres Cyclopum*, *portus Ulixis*, *colonia Catina*, *flumina Simaethum*, *Terias*²⁸. Il *portus Ulixis* è, quindi, nell'elenco pliniano ben distinto dalla colonia romana di Catania, come, poco più avanti, il *portus Naustathmus*²⁹ appare differenziato dalla colonia di Siracusa: doveva trattarsi di due insenature della costa siciliana (e, in particolare, della costa orientale) sufficientemente sicure per l'approdo e la sosta delle navi.

proposta dal primo editore Manganaro, 1959, 156-158 (cfr. anche Manganaro, 1989, 170 n. 25). Manganaro, 1989, 170 nr. 36, fig. 38, pensa che l'iscrizione *IMC 36 = ISicily 703 = EDCS 06100268 = EDR 081508 = EDH 015177* faccia riferimento alla *statio* del *portorium* di Catina, ma senz'altro la lettura proposta da Korhonen è più corretta.

²⁴ Amico, 1741, 204; Manganaro, 1959, 156.

²⁵ Tortorici, 2016, 173-174.

²⁶ Libertini, 1922, 55-57; Tortorici, 2016, 192-194.

²⁷ Columba, 1906, *passim*; Uggeri, 2004, *passim*; mi permetto di rinviare anche a quanto ho scritto in Soraci, 2011, 51-52 e 63.

²⁸ Plin. *nat.* 3.14.88-89.

²⁹ Si noti il fatto che questi due porti sono gli unici a essere menzionati nella descrizione pliniana dell'isola.

L'identificazione del *portus Ulixis*³⁰ è facilitata dall'indicazione pliniana che la colloca tra «i tre scogli dei Ciclopi», elencati dopo il monte Etna e oggi ritenuti quelli di Acitrezza, posti a sud est del vulcano, e la colonia di Catania: l'insenatura maggiormente ampia e profonda di tutto questo tratto costiero è, per l'appunto, rappresentata dall'odierno golfo di Ognina (Fig. 2).

Si noti, per inciso, che, nel dipinto attribuito a Giacinto Platania (Fig. 3), l'unico altro approdo per navi oltre a quello del “porto vecchio” appare essere proprio il golfo di Ognina, dov'è stata raffigurata una nave: un simile dettaglio conferma che anche nel Seicento la vocazione portuale di Ognina era minore di quella del “Porto vecchio” ma decisamente prevalente rispetto alle altre insenature poste lungo questo tratto di costa. Un secolo prima, Fazello aveva definito il porto di Lognina *paruorum nauigiorum sinus*; secondo Amico, qui si trovavano *antiquissimi portus uestigia*, probabilmente gli stessi rappresentati da Jean-Pierre Houël (Fig. 5) quarant'anni dopo: Houël scrisse di aver notato i resti di un edificio circondato dalla lava a ridosso del mare, vicino a “Longnina”, dove si vedeva una serie di arcate in basalto; l'edificio sembrava all'Houël una grande nicchia scoperta, al di là della quale si estendeva un corridoio che aveva una porta³¹.

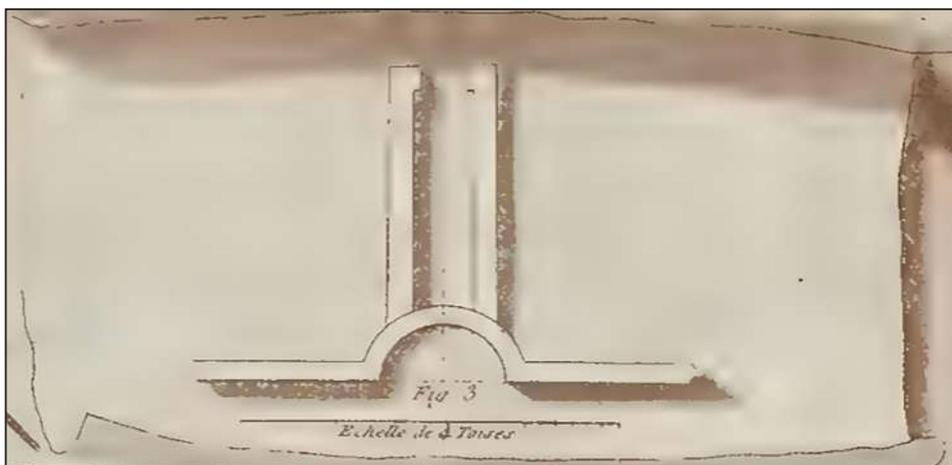


Fig. 5 - Resti antichi nella zona di Ognina (da Houël, 1782, Pl. 147).

³⁰ Cfr. bibliografia citata in Vaggioli, 1993, 448; Tortorici, 2002, 317. Vd. anche le brevi ma accurate pagine, permeate di attualità politica, scritte da Gemmellaro, 1835, 45-46. Pochi i pareri contrari a identificare il molo di Ognina con il *Portus Ulixis*; tra questi, Vigo, 1835, e Cavallari, 1875, 30 che lo riconoscevano a Capo Mulini. Incerto Uggeri, 2004, 203.

³¹ Fazello, 1558, 55; Amico, 1741, 190; Houël, 1782, vol. III, 8 e tav. 147, 3: tali resti si sarebbero trovati al di sopra delle grotte di basalto che si vedono presso il “petit port de Longnina” (vol. II, tav. 113).

Non si conosce esattamente il tracciato della strada che in età romana portava da Catania a Messina: probabilmente avrà attraversato la zona di Ognina, ma le alterazioni morfologiche dovute alle colate laviche non consentono di affermare se lambisse la costa o fosse più localizzato verso l'interno³².

Nel secolo scorso il quartiere di Ognina è stato oggetto di alcuni rinvenimenti archeologici. Si tratta di scavi o recuperi subacquei, comunicati tramite la stampa locale e di cui si trova menzione anche nei ricordi dei contemporanei: nel giugno del 1922 un tesoretto con monete di V-IV sec. venne ritrovato a un chilometro dal Porto Ulisse³³, mentre nell'estate del 1968, nel giugno del 1969 e nel giugno del 1986 furono recuperate anfore romane, nonché frammenti di anfore e di ancore, databili tra il IV sec. a.C. e il VII sec. d.C. e appartenenti a imbarcazioni di cui si sono perse le tracce³⁴.

L'area di Ognina era, dunque, ben frequentata anche nell'antichità.

Abbreviazioni

EDH *Epigraphische Datenbank Heidelberg*,
<https://edh.ub.uni-heidelberg.de/>

EDCS *Epigraphik-Datenbank Claus / Slaby*, <http://www.manfredclaus.de/>.

EDR *Epigraphic database Roma*, <http://www.edr-edr.it/default/index.php>.

IMC Korhonen, K. (2004). *Le iscrizioni del Museo Civico di Catania: storia delle collezioni, cultura epigrafica*. Tesi di dottorato, Helsinki, Università di Helsinki.

ISicily *Inscriptiones Siciliae*, <http://sicily.classics.ox.ac.uk/inscriptions/>.

Bibliografia

Amari, M. (1880). *Biblioteca arabo-sicula. Raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, la biografia e la bibliografia della Sicilia*. I. Torino-Roma: E. Loescher.

Amico, V. M. (1741). *Catana illustrata, sive sacra, et civilis urbis Catanae historia*. III. Catanae: ex Typographia Joachim Pulejo.

³² Tortorici, 2002; Uggeri, 2004, 203. Da questa strada, sassosa (*saxosi itineris spatium*) e ventosa (*ventorum flatu*), sarà anche passata la processione che, secondo l'epistola del vescovo Maurizio, avrebbe portato da *Iacium* (= Aci Castello) a Catania le spoglie di Agata, per un tragitto di 38 stadi: *Mauritii Epistula in Acta Sanctorum*, Febr. I, § 1.2, 639.

³³ Ciccaglione, 1922, 132; Libertini in Holm, 1925, p. 72 n. *; Columba, 1925. Sulla composizione e la sorte di questo tesoretto vd. Vaggioli, 1993, 448.

³⁴ Foti, 1969, 32-34; Lagona, 1996, 226; Tortorici, 2002, 280-285. Sarebbe interessante capire a quale epoca o a quali epoche risalgano gli scheletri, le monete, gli elmi, i pugnali, le spade e le anfore ritrovati in occasione della costruzione del ponte di Ognina e menzionati nei ricordi di un abitante del quartiere: <https://www.mimmorapisarda.it/OgninaPiazza.htm>.

- Arezzo, C. M. (1537). *De situ insulae Siciliae liber*. Messanae: excudebat Petrutius Spira.
- Azzaro, R., & Castelli, V. (2013). *L'eruzione etnea del 1669 nelle relazioni giornalistiche contemporanee*. Catania: Le Nove Muse.
- Bembo, P. (1495). *De Aetna ad Angelum Chabrielem liber*. Venetiis: in aedibus Aldi Romani.
- Branca, S., Branciforti, M. G., Chiavetta, A. F., & Corsaro, R. A. (2016). The geology of the 2nd century A.D. amphitheater area of Catania, Italy: historical eruptions affecting the urban district, *Geoarchaeology. An international journal*, 31, 3-16.
- Branca, S., & Tanguy J.-C. (2015). L'attività eruttiva dell'Etna negli ultimi 2700 anni. In S. Branca, M. Coltelli, G. Groppelli (Eds.), *Carta geologica del vulcano Etna* (pp. 109-116). Roma: SNPA. https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/periodici-tecnici/memorie-descrittive-della-carta-geologica-ditalia/memoriexcvi/iii/mem_des_98_cap7.pdf.
- Bresc, H., & Nef, A. (Eds.). (1999). Idrîsî, *La première géographie de l'Occident*. Paris, Flammarion.
- Cammisuli, S. (2021). *Il De rebus Siculis di Tommaso Fazello. Decade prima, libri secondo e terzo. Testo, traduzione e note di commento*. Catania, Tesi di dottorato: <https://www.iris.unict.it/retrieve/fa67f59a-a77b-4302-8c54-b8b7160a1ca6/Tesi%20di%20dottorato%20-%20CAMMISULI%20SALVATORE%2020211130175853.pdf>.
- Caracausi, G. (1994). *Dizionario onomastico della Sicilia: repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, II. Palermo: L'Epos.
- Casagrandi, V. (1922). Cifali - Cibali (il fiume e la fonte). *ASSO*, 19, 96-102.
- Cavallari, F. S. (1879). *Sulla topografia di talune città greche di Sicilia e dei loro monumenti*. Palermo: Stabilimento tipografico Virzì.
- Ciaceri, E. (1911). *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*. Catania: F. Battiato Editore.
- Ciccaglione, F. (1922). Notizie. *ASSO*, 19, 131-133.
- Clüver, Ph. (1619). *Sicilia antiqua*. Lugduni Batavorum: ex officina Elseviriana.
- Columba, G. M. (1906). I porti antichi della Sicilia. *Monografia storica dei porti dell'antichità nell'Italia insulare*. Roma: Ministero della Marina.
- Columba, S. (1925). Il ripostiglio di Ognina. *AMIIN*, 5, 1-19.
- Consoli, S. (1916). Ognina o Lognina? Questione toponomastica. *ASSO*, 13, 320-322.
- De Vido, S. (2013). *Le guerre di Sicilia*. Roma: Carocci.
- Dindorf, L. A., & Müller, C. (1844). *Diodori Siculi Bibliothecae historicae quae supersunt*. II. Parisiis: Editore Ambrosio Firmin Didot.
- Fazello, T. (1558). *De rebus Siculis decades duae, nunc primum in lucem editae. His accessit totius operis index locupletissimus*. Panormi, apud Ioannem Matthaeum Maidam et Franciscum Carraram.
- Foti, M. (1969). *Ognina: storie ricerche impressioni*. Catania: Edizioni Chiesa-Mondo.
- Gemmellaro, C. (1835), *Brevi cenni sulla topografia dell'antico Porto Ulisse*. Catania: Fratelli Sciuto.
- Holstein, L. (1692). *Notae et castigationes in Stephanum Byzantium de urbibus*. Lugduni Batavorum: apud Petrum Vander.

- Holm, A. (1925). *Catania antica*. trad. e note di G. Libertini. Catania: Libreria Tirelli di F. Guaitolini.
- Houël, J.-P. (1782). *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari, où l'on traite des antiquités qui s'y trouvent encore: des principaux phénomènes que la nature y offre; des costume des habitans, & de quelques usages*. I-III, Paris: De l'Imprimerie de Monsieur.
- Hoyos, D. (2003). *Hannibal's dynasty. Power and politics in the western Mediterranean (247-183 BC)*. London-New York: Routledge.
- Intrieri, M. (2020). *Ermocrate. Siceliota, stratego*, esule. Pisa: Edizioni ETS.
- Kahl, M., Viccaro, M., Ubide, T., Morgan, D. J., & Dingwell D. B. (2017). A Branched Magma Feeder System during the 1669 Eruption of Mt Etna: Evidence from a Time-integrated Study of Zoned Olivine Phenocryst Populations. *Journal of Petrology*, 58(3), 443-472.
- Lagona, S. (1996). Catania: il problema del porto antico. In *Catania antica*. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Catania, 23-24 maggio 1992) (pp. 223-230). Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Lazenby, J. F. (1996). *The first Punic war: a military history*. London: UCL Press.
- Libertini, G. (1922). La topografia di Catania antica e le scoperte dell'ultimo cinquantennio. *ASSO*, 19, 53-68.
- (1929). Gruppo marmoreo rinvenuto nel porto di Catania. *Rivista del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte (= RIASA)*, 1, 287-292.
<https://www.inasaroma.org/patrimonio/91976-2/>.
- Longhitano, A. (1990). Profughi e città nuove dopo l'eruzione del 1669. *ASSO*, 86, 89-116.
- Loreto, L. (2007). *La grande strategia di Roma nell'età della prima guerra punica (ca. 273-ca. 229 a.C.): l'inizio di un paradosso*. Napoli: Jovene.
- Manganaro, G. (1959). Epigrafi frammentarie di Catania. *Kokalos*, 5, 145-158.
- (1989). Iscrizioni latine nuove e vecchie della Sicilia. *Epigraphica*, 51, 161-196.
- (1996). Per una storia della *chora katanai*. In B. Gentili (Ed.), *Catania antica*. Atti del convegno della S.I.S.A.C. (Catania, 23-24 maggio 1992) (pp. 19-59). Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Manni, E. (1981). *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*. Roma: Giorgio Bretschneider Editore.
- Maurici, F. (2021). *La Sicilia archeologica di Tommaso Fazello*. Palermo: Edizioni Kalós.
- Militello, P. (2015). Le antichità catanesi nelle fonti cartografiche d'età moderna. In F. Nicoletti (Ed.), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca* (pp. 609-627). Palermo: Regione Siciliana.
- Molè, C. (1996). Catania in età imperiale. In B. Gentili (Ed.), *Catania antica*. Atti del convegno della S.I.S.A.C. (Catania, 23-24 maggio 1992) (pp. 175-222). Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- (2008). L'età antica. In F. Mazza (Ed.), *Catania: storia, cultura, economia* (pp. 25-75). Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Nicotra, E., & Viccaro, M. (2012). Unusual magma storage conditions at Mt. Etna (Southern Italy) as evidenced by plagioclase megacryst-bearing lavas: implications for

- the plumbing system geometry and summit caldera collapse. *Bulletin of Volcanology*, 74, 795-815.
- Privitera, S. (2009). Lo sviluppo urbano di Catania dalla fondazione dell'*apoikia* alla fine del V secolo d.C. In L. Scalisi (Ed.), *Catania. L'identità urbana dall'Antichità al Settecento* (pp. 37-71). Catania: Domenico Sanfilippo Editore.
- Puglisi, G. (2010). Il *portorium* di Siracusa e le città costiere della Sicilia romana. In V. Aiello & L. De Salvo (Eds.), *Salvatore Calderone (1915-2000). La personalità scientifica*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina-Taormina, 19-21 febbraio 2002) (pp. 395-411). Catanzaro: Dipartimento di civiltà antiche e moderne - Università degli studi di Messina.
- Santagati Ruggeri, E. (1997). *Un re tra Cartagine e i Mamertini. Pirro e la Sicilia*. Roma: Giorgio Bretschneider Editore.
- Spannocchi, T. (1578). *Descripción de las marinas de todo el reino de Sicilia*. 1578-1596.
- Soraci, C. (2011). Sicilia frumentaria. *Il grano siciliano e l'annona di Roma (V a.C.-V d.C.)*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- (2023). La géographie de la Sicile dans les *Verrines*. In S. De Vido, C. Durvy (Eds.), *Un monde partagé: la Sicile du premier siècle av. J.-C. entre Diodore et Cicéron* (pp. 37-66). Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Tortorici, E. (2002). Contributi per una carta archeologica subacquea della costa di Catania. *Archeologia Subacquea. Studi, ricerche, documenti*, 3, 275-333.
- (2016) (Ed.). *Catania antica. La carta archeologica*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Trovato, R. (1993), *Tiburzio Spannocchi. Marine del Regno di Sicilia*. Milano: Ordine degli Architetti di Catania.
- Uggeri, G. (2004). *La viabilità della Sicilia in età romana*. Galatina: Mario Congedo Editore.
- Vacanti, C. (2012). *Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia. Il ruolo delle città siciliane nel primo conflitto romano-punico*. Napoli: Jovene.
- Vigo, L. (1835). Ricerche sul luogo ove esisteva il porto di Ulisse. *Giornale di Scienze, Lettere e Arti*, 51, 221-230.
- Wilson, R. J. A. (1990). *Sicily under the Roman empire: the archaeology of a Roman province, 36 B.C.-A.D. 535*, Warminster: Aris and Phillips.

ABSTRACT

Le testimonianze (letterarie, archeologiche e antiquarie) sulla zona di Ognina sono molto scarse; l'articolo le analizza criticamente al fine di individuare il nome della contrada in età antica e stabilire quale sia stato il suo ruolo anche in rapporto agli altri approdi portuali della zona.

The evidence (literary, archaeological and antiquarian) on the area of Ognina is very scarce; the article critically analyses it in order to identify the district's name in ancient times and establish its role in relation to the other ports in the area.